

Pirandello e la traduzione culturale europea

L'Europa sostanzialmente è unita, ma è attraversata, fortunatamente, da molte tradizioni, civiltà storicamente radicate, lingue maggiori e minori, con la varietà che deriva da una storia più che millenaria: e in ogni caso, le nostre distinzioni costituiscono un tutto armonico, del quale dobbiamo essere fieri e consapevoli. Questo, in estrema sintesi il senso dalla presentazione, promossa dall'Università di Catania, degli studi su "Pirandello e la traduzione culturale" da poco edito da Carocci, a cura di Michael Roessner e Alessandra Sorrentino, in cui si affrontano le tematiche relative alla traduzione, che in molti casi corrisponde a una "trans-lation", un trasferimento di sensibilità da una parte all'altra del multiforme continente europeo. Dopo l'indirizzo di saluto del direttore di dipartimento umanistico, Giancarlo Magnano San Lio, dal direttore dell'Ersu, Alessandro Cappellani (che agisce in prima linea nel campo degli scambi culturali e delle collaborazioni tra gli stati europei), l'attore Agostino Zumbo ha letto alcune pagine significative. Sarah Zappulla Muscarà, ordinaria universitaria di lettere, davanti al competente uditorio (tra cui non è voluto mancare l'accademico dei Lincei, Giuseppe Giarrizzo, storico di fama internazionale) ha illuminato alcuni aspetti della tematica pirandelliana, sempre incardinata sulla sua sensibilità siciliana, ma sempre disposta a cercare l'altro oltre i confini della tradizione e della nazione italiana. Un vero scrittore europeo i cui scritti sono stati tradotti e studiati praticamente in tutte le lingue del continente, anche in quelle di minore diffusione.

Andrea Manganaro, cattedratico della nostra Università e autore di fondamentali saggi sulla letteratura italiana, specialmente verista, ha sottolineato come Pirandello, che in Germania aveva vissuto una stagione d'amore intenso ma effimero, fosse consapevole della differenza di mentalità che separa i popoli nordici da quelli meridionali, distinzione che nel campo dell'eros era allora assai netta, ma che sussiste anche oggi seppure sensibilmente attutita. Un siciliano di allora non poteva capacitarsi come una signorina tedesca, di onesti costumi, potesse farsi accompagnare da uno sconosciuto, per quanto gentiluomo, senza venir meno al decoro. Il focoso siculo e l'algido teutisco nel secolo scorso erano lontanissimi Michael Roessner, cattedratico a Monaco di Baviera e studioso pirandelliano attentissimo (ha tradotto nella sua lingua tutto Pirandello, e ha indagato a fondo sulle ramificazioni europee del Rinascimento italiano nella civiltà ibero-americana), ha sottolineato che la traduzione perfetta non esiste, nel senso che ogni traduzione è il trasferimento da una consapevolezza civica e morale all'altra, che necessariamente le è estranea. E ha fatto un esempio moderno probante. Fino a pochi anni addietro i Berlinesi dell'Est non capivano quelli dell'Ovest, pur abitando tutti nella stessa città e parlando la stessa lingua: perché la differenza tra la mentalità comunista degli uni e capitalista degli altri li rendeva reciprocamente impermeabili. Ecco dunque che il compito delle traduzioni è quello di avvicinare le componenti umane delle culture europee, nella consapevolezza che non basta "tradurre" le parole, ma bisogna rendere conto del mondo ideale che esse rappresentano.

SERGIO SCIACCA

